

tutti piche. Il forzo di l'oro sono di quelli preseno il re di Franza soto Pavia, sachizò Zenoa et Roma: me pare tutti signori, haveano più di 2000 donne, el forzo romane, le più belle creature che siano in Italia, una più bella di l'altra, con la lingua spagnola ch'è uno piacere aldirle parlare, el forzo di esse vestide di seda, con vesture rechamate, colaineze grosse d'oro al collo, manile a le braze con zoie, le tal che ha intorno valimento per 2000 ducati. Pasò avanti l'artellaria et le bagaie, zercha 3500; possa passò queste cortesane, tutte a cavallo, con el ragazzo avanti a pè; poi le bagaie numero infinito; poi l'artellaria; poi pasò el retroguarda pur in ordinanza. Et se li primi erano bella zente et in ordine, molto più questi et più numero; sono da 8 milia fanti tutti cerniti et homini usi a la guerra. Credo che saria difficile cararne de Italia tanti homeni da fati come costoro, e così experti. Li cavali pasò di soto di la tera zerca miglia 4. Sono in tutto zercha 20 (*sic*) persone. Voleno di vituaria ogni di stara . . . . di formento in pane, a la misura venetiana 400: et questo ben tutta la Romagna lo sa che li hanno mantenuti più di un mexe, et hano voluto pagare le vituarie di ogni sorte a suo modo. Comenzando da Rimano fino a Modena non c'è cilà che non ha abuto danno di questi di ducati 2 et 3 milia, perchè comandava a le terre tante vituarie, e tutti obediava per non poder far di manco. Hanno fato uno ben, non hanno danizà li formenti; dil resto di le biave poco se ne à sunate. De li a do di andono su quello di Imola. Si dice vien presidente di tutta la Romagna uno fiorentino, nominato Bor-tolomio Valori, molto partiale di la caxa de Medici, et ch' il duca Alexandro di Medici, erra in Elemagna, è venuto in Toschana, alozato a Prato, nè pol intrar in Fiorenza per la peste, di la qual si vol far signor. Qui è uno bellissimo arcolto di formento e tuttè sorte biave, che sia stato zà anni 10; ma va grande pioze, che non si pol governarlo, e si non fose il papa che lo lassa andar a Fiorenza per via di Val di Lamon, si venderia 3 stara e mezzo al ducato, ma el val quasi lire 4 la nostra corba, poco meno dil staro venetiano.

Da poi scritta, si ha, el nepote dil papa, duca Alexandro, è intrato in Fiorenza con zercha cavali 100 et uno messo di lo imperatore, el qual messo fece adunare el Consejoo, et erano molto pochi, si per esser stà molti confinati e molti absentati per non si trovar a tal consenso. Adunato il Consejoo, il dito nontio imperiale fece una oratione digando

come quella cità era caduta de li soi privilegii, et stati rebelli alla Cesarea Maestà, alegandoli molte rasone, concludendo: Soa Maestà vol che togliate il duca Alexandro per vostro capo et signore. Fo messo il partito et per tre volte balotato, nè mai obtene. Et vedendo questo, volse veder dove procedeva questo: meso el partito a voce, li povereti non potè far di manco, et fo acètado. Et fè iurare a tutti dil Consejoo fedeltà, mese li oficalia et uno gubernator per nome suo in palazo di la Signoria, et poi usite di Fiorenza per la gran peste in quella cità. Non si potria dir li lamenti e pianti fano alcuni nobili fiorentini confinati qui in Faenza, digando: « dove è la nostra libertà? » malediscono lo sceptro imperiale, la corte romana et chi li da favore, et « se vivamo tanto che 'l pontifice mora, sarà l'ultima ruina di la caxa di Medici ». Si dice, vol andar a Siena et Luca a far il simile. Lo exercito è alozato su quel di Corezo, e di la Mirandola se distende per fin a li confini de Carpi, et li fano conto di stare qualche di. E uno meso dil marchese mi ha ditto, pensa che fra 8 di il prefato marchexe anderà per fin a caxa per le poste, per veder la sua dona, la qual si aspetta de di in di a far fioli.

*Dil mexe di avosto 1531.*

270

*A di primo avosto, marti.* Introno Consieri di là da Canal a la banca di sora, sier Polo Nani qu. sier Giacomo, sier Hironimo da chà da Pexaro qu. sier Beneto procurator, et sier Lunardo Emo qu. sier Zuanne el cavalier; Cai di XL, sier Piero Arimondo qu. sier Nicolò, sier Fantin Dolfin qu. sier Piero, et sier Antonio Valier di sier Beneto; Cai dil Consejoo di X, sier Piero Badoer, sier Nicolò Mocenigo, nuovo, et sier Hironimo Zane.

*Di Bergamo, fo lettere di sier Marco Moraxini el dotor, podestà, et sier Simon Lion capitano.* Scriveno zercha il castelan di Mus, il qual li ha mandato uno li, dicendo, voria prender qualche acordo con il duca de Milan mediante la Signoria nostra, et mandar li soi fioli a Bergamo, non soi, ma . . . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, per dar audientia.

*A di 2.* La note fo gran pioza, molto a proposito per la gran caldana è, ma non durò molto.

*Di Milan, di sier Zuan Basadona dotor, orator nostro.* Avisa come uno capitano dil caste-